

Andrea De Pascale

## LE PRIME ESPLORAZIONI NELLE CAVERNE OSSIFERE DEL FINALESE: TRACCE, IPOTESI E SCOPERTE AD OPERA DI ISSEL, PERRANDO, MORELLI, ROVERETO, ROSSI, AMERANO...

### **Le prime esplorazioni nelle caverne ossifere del Finalese: tracce, ipotesi e scoperte ad opera di Issel, Perrando, Morelli, Rovereto, Rossi, Amerano...**

Basandosi principalmente sulla rilettura di quanto i numerosi personaggi che si occuparono di scienze preistoriche nel Finalese diedero alle stampe, si desidera tracciare una griglia di base che fissi limiti cronologici, spazi, tempi e dinamiche, personaggi e avvenimenti della nascita della Paleontologia in tale territorio, ma soprattutto che ponga degli spunti sul complesso intreccio di rapporti sociali che caratterizzarono questo fenomeno. Una rete di contatti che si sviluppò specialmente intorno ad Arturo Issel, che vide coinvolti un cospicuo numero di naturalisti italiani, molti dei quali di origine ligure, studiosi afferenti ad altre discipline, o *amateur*, che raccogliendo direttamente reperti, scambiandosi reciprocamente, acquistando materiali di confronto sul mercato antiquario, andarono a formare importanti e vaste collezioni oggi in parte disperse e smembrate. Un intenso intreccio di conoscenze che ebbe impulso tra i salotti culturali, i collegi religiosi, le accademie, le società di studio, la nascente università e intorno a figure di collezionisti e amministratori tesi a costruire un patrimonio museale pubblico. Un panorama socio-culturale nel quale le collezioni di reperti, sorte prevalentemente dalle tante ricerche avviate nelle "caverne ossifere" del Finalese, ebbero un ruolo fondamentale anche per l'uso didattico e pedagogico che ne venne fatto.

**Parole chiave:** Paleontologia, caverne, Finalese, Liguria di Ponente.

### **The first explorations in the caves of the Finalese: traces, hypothesis and discoveries by Issel, Perrando, Morelli, Rovereto, Rossi, Amerano...**

Preliminary evaluations on the history of the prehistoric researches in the Finalese (Western Liguria) are illustrated by the author. The events are reconstructed on the basis of the published papers of the first researcher of the XIX century, which is the definition of the chronological and spatial grid in which the first scholars were researching on the prehistory of the Finalese area. Moreover, the relationships between the scholars and their socio-political and economic environment will be analysed, to understand the birth of interest about prehistory in this region. A complex network of scientific contacts developed during the last 40 years of the XIX century, especially around Arturo Issel. During the third fourth of the XIX century, Palaeoethnology developed in Europe also thanks to several Italian scholars of Ligurian origin, or working in this region. Strongly embedded in the fields of geology and natural sciences, this discipline moved its first steps in Liguria thanks to the interests of several scholars and amateurs, which created the first private palaeoethnological collections throughout personal excavations, the exchange of artefacts or buying antiquities on the antiquaries market. Some of these collections became the core of present Museums, whilst many of them were later dispersed and lost. The impulse of this knowledge emerged in the cultural circles, among the clergy, the academy and the university, which felt the necessity to create the first Museum collections.

**Keywords:** Palaeoethnology, caves, Finalese, Western Liguria.

### **Premessa**

Basandosi sulla rilettura di quanto edito dai diversi studiosi ed *amateur* che intrapresero scavi e indagini nel Finalese, si desidera tracciare la storia delle ricerche paleontologiche in questo angolo della Liguria di Ponente compreso tra Bergeggi e Pietra Ligure, che tra i primi attrasse l'interesse dei sostenitori di questa nuova scienza, divenendo un vero e proprio punto di riferimento a livello nazionale e non solo.

I due estremi cronologici scelti per questa ricostruzione storica sono rispettivamente il giugno del 1864, momento in cui Arturo Issel compì le prime indagini nella Caverna delle Arene Candide, e il 10 marzo 1935, giorno d'inaugurazione del Museo Civico di Finale Ligure, oggi Museo Archeologico del Finale, che idealmente divenne la concretizzazione sul territorio delle tante ricerche e vicende umane svoltesi in oltre settanta anni di attività.

Protagonisti, come vedremo, un elevato numero

di uomini, dalle più diverse formazioni, approcci e interessi, tra cui spiccano - per vari motivi - alcuni personaggi di primo ruolo. Riunendo e incrociando i dati emersi dall'ampia bibliografia prodotta nel corso del tempo emerge come tra il 1864 e il 1935 abbiano operato in una trentina di siti diversi, prevalentemente caverne, oltre una ventina di ricercatori (fig. 1): alcune grotte furono oggetto di sporadici interventi, magari ad opera di un solo esploratore, altre per gli eclatanti rinvenimenti divennero "luoghi di attrazione" sia per gli studiosi, sia per curiosi in cerca di emozioni e contadini e operai del luogo, che non comprendendo il rilievo scientifico dei reperti avevano però ben chiaro il loro valore sul mercato antiquario.

Alla frammentarietà della documentazione sulla ricerca "ufficiale" va infatti, purtroppo, aggiunta un'attività sommersa, di cui è praticamente impossibile ricostruire le vicende, che preoccupò non poco gli studiosi più attenti. A tal proposito risultano significative diverse affermazioni di Arturo Issel in merito a «ricerche eseguite senza metodo, senza regola e in alcuni casi propriamente a rapina» (ISSEL 1908, p. 266), che spesso erano compiute dagli stessi contadini e operai che assistevano i paleontologi durante le loro indagini, come nel caso della Grotta della Pollera, dove «posteriormente agli scavi praticati per cura dei sacerdoti Amerano e Morelli un operaio che aveva prestato l'opera sua al primo e conosceva quanto fossero apprezzati gli antichi manufatti rinvenuti nella spelunca ne estrasse per proprio conto in buon numero ed esumò nel corso delle sue ricerche non meno di tre scheletri umani adulti, due dei quali furono venduti, con altri oggetti ad un gentiluomo inglese, che ne fece dono al Museo di Storia naturale di Bordighera, ed uno ceduto al Civico Museo Pedagogico di Genova» (ISSEL 1908, p. 360).

### Arturo Issel (1842-1922)

L'avvio delle ricerche nel Finalese, come accennato, si deve ad Arturo Issel (BONCI, FIRPO ROSSI; RAGGIO in questo volume) che nel giugno del 1864 si recò per la prima volta alla Caverna delle Arene Candide, in compagnia di Adolfo Perez (MUSSI, ROSSI in questo volume) rendendosi conto immediatamente delle grandi potenzialità del sito (ISSEL 1864, p. 1 e p. 10).

L'attenzione di Issel (fig. 2) per questa caverna fu elevata seppure dilatata nel tempo: vi tornò il 14 agosto dello stesso anno, in compagnia di Giovanni Ramorino, assistente presso il Museo di Storia Naturale della Regia Università di Genova (ISSEL 1864; 1908, pp. 369-370) per poi condurre, ben dopo dieci anni, diverse campagne di scavo. Solo nel 1874, infatti, ri-

prese qui le indagini, in compagnia di Yeats Brown Montagne, console britannico a Genova, e dello zoologo Victor Brooke (ISSEL 1908, p. 371), che come si apprende dallo stesso Issel avevano avuto modo in precedenza di effettuare alcuni saggi (ISSEL 1874). Tra il 24 agosto e il 3 settembre del 1876 Issel intraprese un nuovo scavo (ISSEL 1886a, p. 132; 1908, p. 372), a cui seguiranno quello del 1877 (ISSEL 1886a, p. 112) e l'ultimo effettuato nel gennaio 1884 (ISSEL 1886a, p. 115; 1908, p. 375).

Issel svolse un'intensa attività d'indagine in numerose altre caverne, spesso in compagnia di diversi studiosi, portando il proprio interesse sia a siti già esplorati da alcuni di questi, sia investigando anfratti e ripari non ancora oggetto di scavi.

Con Ramorino visitò nel 1864, nella stessa giornata in cui si recò alla Caverna delle Arene Candide, la Grotta della Ferrovia (RAMORINO 1868), allora detta di Verezzi (BERNABÒ BREA 1947, p. 38), dove rinvennero carboni, molte ossa animali e alcune schegge di quarzo.

Nell'agosto del 1876, con Emanuele Celesia<sup>1</sup>, intraprese nuove ricerche, dopo quelle di Perrando, nella Grotta del Sanguinetto (ISSEL 1878; CELESIA 1879, p. 52; BENSA 1900, p. 118; ISSEL 1908, p. 280), mentre nell'autunno dello stesso anno scavò alla Grotta della Pollera (CELESIA 1879, p. 52; ISSEL 1894, p. 330) (fig. 3). Nello stesso anno, dopo alcune fugaci esplorazioni di Enrico Alberto D'Albertis (DE PASCALE in questo volume), l'8 o il 9 novembre iniziò con questo alcune ricerche nella Caverna delle Fate (ISSEL 1878, p. 51; 1889, p. 5; 1908, p. 166).<sup>2</sup>

Nell'autunno del 1881, con Elio Modigliani, svolse le prime ricerche nella Caverna marina di Bergeggi (DEL MORO 1886, p. 310) e l'anno seguente, 1882, effettuò una breve indagine che evidenziò l'interesse delle cosiddette Grotte di Pietra Ligure presso la chiesa dei Domenicani (MORELLI 1891, p. 365; ISSEL 1908, pp. 188-190). Nell'agosto 1883 visitò tre caverne in cui eseguì delle prospezioni: nella Grotta di Boissano, a nord-ovest di Loano (ISSEL 1885, p. 99; BENSA 1900, p. 92; ISSEL 1908, pp. 438-440), nelle Grotte di San Pietrino (ISSEL 1885, pp. 100-103; BENSA 1900, p. 92; ISSEL 1908, pp. 440-443) e in Val Maremola nella Grotta di Ponte Vara, operando insieme a don Nicolò Morelli (BENSA 1900, p. 92).

Nuovamente in collaborazione con Morelli, al 1884, è da riferire con molta probabilità l'esplorazione di Issel alla Grotta di Galusso, o del Galluzzo, a circa un chilometro dalla stazione ferroviaria di Borgio Verezzi, verso levante, a pochi metri sul livello del mare, dove i due in una breccia ossifera trovarono numerosi resti di fauna (ISSEL 1885, pp. 149-157; MORELLI 1888, p. 8; BENSA 1900, p. 93).

LE PRIME ESPLORAZIONI NELLE CAVERNE OSSIFERE DEL FINALESE

	Grotta del Sanguinetto (o della Mattia)	Grotta della Pollera	Arma della Rocca di Perti	Rocca di Perti (staz. all'aperto)	Caverna delle Fate	Arene Candide	Grotta delle Dune	Grotta della Ferrovia (o di Verezzi)	Grotta dei Zerbi	Caverna La Fontana	Grotta Le Pile	Pianmarino 1 (o Caverna di S. Eusebio)	Pianmarino 2 (o Grotta della Pozzanelera)	Armorari (o Verezzi)	Grotta dell'Edera (?)	Borgio V. - cava - antropoidi di Pietra	Le Grotte (Pietra Ligure)	Monte Trabocchetto (all'aperto)
Amerano	X	X			X	X			X	X	X	X	X	X				
Wall		X				X												
Issel	X	X			X	X		X	X			X				X	X	
Morelli		X			X	X						X		X		X	X	X
Podestà		X										X						
Perrando	X	X			X	X												
D'Albertis					X	X		X										
Ramorino						X	X	X										
Perez						X												
Brown	X	X			X	X												
Brooke	X	X			X	X												
Barrili						X												
Bensa	X	X			X	X				X			X		X			
Rossi	X	X				X												
Pacini Candelo	X																	
Del Moro	X																	
CAI SV																		
Modigliani																		
Celesia	X	X	X															
Silla																		
Rovereto	X	X		X								X						
Barocelli																		
Mochi																		
Richard														X				

	Arma di Oro (o Arma dell'Anquilla)	Caverna dell'Acqua (o Morio)	Caverna dell'Acqua (staz. aperto)	Caverna Borzin	Stazione all'aperto Orco-Erdino	Grotta di Boissano	Grotta di Ponte Vara	Grotte di S. Pietrino	Grotta del Rio (Arma du Riam)	Grotta di Martino (o Martin o du Prinsini)	Grotta del Gallino	Grotta di Gallusso (o Gallazzo)	Grotta Mandorea	Rocca delle Fene (antro e all'aperto)	Caverna di Bergeggi
Amerano	X	X	X	X	X										
Wall															
Issel		X				X	X	X	X	X	X	X			X
Morelli							X					X		X	
Podestà															
Perrando															
D'Albertis									X	X	X				
Ramorino															
Perez															
Brown									X	X					
Brooke									X	X					
Barrili															
Bensa									X	X					X
Rossi		X													X
Pacini Candelo															
Del Moro															X
CAI SV															X
Modigliani															X
Celesia															
Silla												X			
Rovereto									X						
Barocelli												X	X		
Mochi												X			
Richard															

FIG. 1 - Gli studiosi operanti nel Finalese, tra il 1864 e il 1935, e le grotte e i siti all'aperto da essi indagati (elaborazione A. De Pascale).



FIG. 2 - Arturo Issel in una foto-ritratto autografa, da egli donata ad E. A. D'Albertis (*Archivio Castello D'Albertis - Museo delle Culture del Mondo, Genova*).

Issel, dopo una così intensa attività, a seguito dei sempre più pressanti impegni universitari e istituzionali (BONCI, FIRPO, ROSSI; RAGGIO in questo volume) per alcuni anni non riuscì più ad effettuare ricerche sul campo. Solo nel 1892 realizzò nuovi interventi, ancora insieme a Morelli e con Gaetano Rovereto, in seguito all'incarico conferitogli il 27 febbraio dello stesso anno dal Ministro dell'Istruzione Pasquale Villari che «informato delle recenti scoperte paleontologiche ed archeologiche verificatesi nelle grotte ossifere della Liguria occidentale, scoperte per le quali alcuni musei stranieri si erano arricchiti di fossili preziosi, mi incaricava di tentare alcuni scavi in quelle che mi sembrassero suscettibili di fornire più ricca messe di raccolte e di osservazioni» (ISSEL 1894, p. 329). La sua attenzione si rivolse, quindi, a «depositi [che] non fossero sconvolti da precedenti esplorazioni», ossia alla caverna denominata Garbasso al capo di Noli e a quella detta di Barba Agostin, nelle adiacenze di Voze, dove in en-

trambi i casi le ricerche risultarono poco fruttuose (ISSEL 1894). Per tale motivo il 13 e 14 giugno dello stesso anno decise di riprendere le ricerche alla Grotta della Pollera dove aveva precedentemente scavato e dove, nonostante gli interventi effettuati nel frattempo da altri, era consapevole di trovare ancora una consistente parte di deposito integra (ISSEL 1894): «desideroso di continuare le indagini su larga scala, in una zona sufficientemente estesa e vergine, abbandonai i primi scavi e ripigliai i lavori verso l'apertura, in una parte che gli altri investigatori avevano trascurata perché ingombra di massi [...] fu scavata una larga e profonda trincea perpendicolarmente all'asse della cavità con direzione E.-O. Dalla trincea si condussero poi parecchi fossi minori verso l'esterno, ed uno fra gli altri per la lunghezza di 8 metri lungo la parete occidentale» (ISSEL 1908, pp. 339-340). Tra i reperti ritrovati durante questa sola campagna di scavo Issel descrive, dieci sepolture, sedici asce in pietra verde, decine di strumenti litici, una cinquantina di manufatti in osso o corno, varie conchiglie con tracce di lavorazione, numerosi vasi fittili integri o frammenti, di cui oltre una ventina decorati (ISSEL 1908, pp. 346-360).

Nello stesso anno e nei due successivi, il 1893 e il 1894, scavò pure alla Caverna di Sant'Eusebio (ISSEL 1894, pp. 330-332; MORELLI 1894, pp. 233-234; ISSEL 1908, pp. 361-362).<sup>3</sup> Fu questa l'ultima vera e propria campagna di scavo effettuata da Issel nel Finalese, se si escludono tre piccoli interventi, probabilmente semplici prospezioni, effettuate ben tredici anni dopo nel giugno del 1907 alla Grotta del Sanguineto (ISSEL 1908, p. 280), alla Caverna dell'Acqua (ISSEL 1908, p. 292) e forse alla Caverna La Fontana (ISSEL 1908, p. 293), verosimilmente eseguiti per verificare alcuni dati che stava sistemando nella sua «Liguria Preistorica», data alle stampe l'anno successivo, testo ancora fondamentale a un secolo di distanza.

### Pietro Deo Gratias Perrando (1817-1889)

Pietro Perrando, natio di Sassello (SV), dopo gli studi presso il Civico Ginnasio dei Preti della Missione di Savona (dove ebbe modo di entrare in contatto con diversi altri religiosi che si interessavano di Paleontologia quali Morelli, Ighina, Pacini Candelo e Amerano), venne ordinato sacerdote nel 1840 assumendo il nome di Deo Gratias. Divenuto nel 1857 parroco di Santa Giustina di Stella, nel Savonese, si dedicò ampiamente alla ricerca sia di fossili, sia di reperti preistorici, nella zona in cui risiedeva e pure nel vicino Finalese (FERRI, MASTRORILLI, VICINO 1989; TRAVERSO 2007).

Il suo interesse per la Paleontologia iniziò nel 1865 in



FIG. 3 - La Grotta della Pollera in un'immagine di fine XIX secolo (da Bensa 1900).

seguito al «trovamento fortuito d'un'accetta di pietra nel fosso, che fiancheggia la via da Savona a Sassello», mentre le prime ricerche avviate nel Finalese risalgono al 1869, con alcune indagini in due siti: alla Grotta della Pollera e alla Grotta del Sanguinetto o della Matta (ANONIMO 1885, p. 65). In quest'ultima ebbe il merito di essere «il primo ad intraprendere ricerche scientifiche nella caverna» dove «trovò un certo numero di manufatti e di avanzi organici, da lui brevemente descritti in una nota, presentata al Congresso internazionale d'Antropologia e d'Archeologia preistoriche di Bologna. Questi oggetti son ora visibili nella sua collezione in Genova» (ISSEL 1908, p. 279). Pure Paolo Bensa, autore per il Club Alpino Italiano di un lavoro di sintesi su «Le Grotte dell'Appennino Ligure e delle Alpi Marittime» (fig. 4) ricordò le ricerche di Perrando in questo sito, sottolineando che «vi raccolse parecchi manufatti, fusaruole di terracotta, stoviglie grossolane, ascie di pietra e tre teschi umani» (BENSA 1900, p. 118).

A Perrando furono riconosciuti «i migliori requisiti dell'osservatore e del raccoglitore» (ANONIMO 1889, p. 39), qualità che certo lo aiutarono nel formare la sua

vasta collezione composta da migliaia di fossili, sia fitologici, sia malacologici, e da centinaia di reperti preistorici (prevalentemente asce in pietra verde) che nel 1885 riuscì ad assicurare al «Museo geologico della Regia Università di Genova, per quale furono acquistate dal Ministero dell'Istruzione, in consorzio col Municipio e colla Provincia di Genova» (ANONIMO 1889, p. 39). Egli curò direttamente la cessione della sua raccolta: la sera del 10 gennaio 1885, nell'ambito di una riunione della Società di Letture e Conversazioni Scientifiche di Genova, venne manifestato il desiderio che la collezione divenisse di pubblico godimento (ISSEL 1914, pp. 24-25). Perrando, saputo di un simile interesse, procedette a chiedere 25.000 lire, ma dopo che il Ministero pose un limite massimo di 20.000 lire per l'acquisto, l'affare si concluse a tale cifra (ISSEL 1886b, pp. 164-169).

La sua produzione scientifica è limitata a solo cinque testi, di cui due pagine di schema-catalogo della sua collezione, pubblicato nel «Bullettino di Paleontologia Italiana» del 1885, che accompagnano una ancora più succinto commento della redazione. La sua attività di

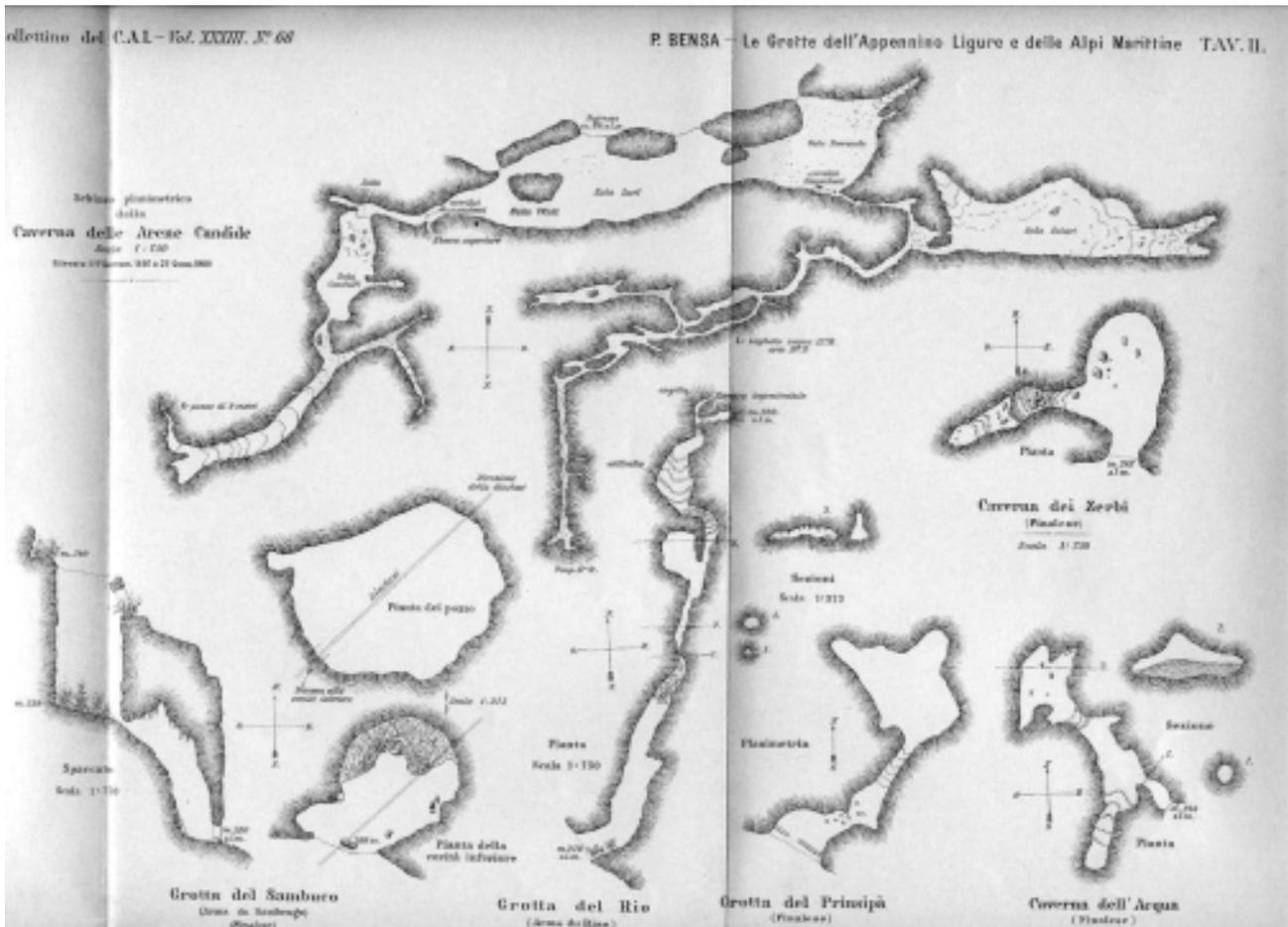


FIG. 4 - Rilievi planimetrici e sezioni di alcune caverne del Finalese (da Bensa 1900).

ricerca fu comunque piuttosto intensa e legata in parte anche a diversi incarichi, tra cui la Presidenza della sezione savonese del Club Alpino Italiano, quella a Ispettore agli scavi e Monumenti di Savona, alla Presidenza della Società Storica Savonese di cui fu anche Presidente e alla Società Geologica Italiana per la quale organizzò, nel 1887, il congresso svoltosi a Savona.

I primi anni Settanta del XIX secolo vedono nel Finalese sostanzialmente solo la sua opera, in entrambi i siti in cui era già intervenuto nel 1869: alla Grotta della Pollera scava nel 1870 (PERRANDO 1872) e nel 1873 (ISSEL 1908, p. 294, pp. 300-302), alla Grotta del Sanguinetto nel 1870 (PERRANDO 1872). Il suo interesse «con esito mediocre» per la Caverna delle Arene Candide si sviluppò in un momento di cui non si apprende la data, ma che per quanto riferito da Issel si desume sia collocabile tra il 1867 e il 1874 (ISSEL 1908, p. 370). Nel 1874, di certo, tornò in questo sito, dopo lo scavo intrapreso da Issel, per effettuare dei saggi in due momenti diversi (ANONIMO 1885, p. 65; ISSEL 1908, pp. 371-372).

Proprio nella Caverna delle Arene Candide Perrando, secondo Issel, rinvenne la prima «lampadina [...] a 2 metri di profondità nel suolo [...] le lampadine [...] sono piccole terre cotte, simili per la materia ai cocci più rozzi, che rammentano pipi alle quali mancasse parte della cannuccia e col ricettacolo del tabacco più voluminoso del consueto» (ISSEL 1908, p. 418) (fig. 5). In effetti, tale dicitura fa la sua originaria comparsa nella letteratura scientifica come «cocchio che par di pipa» nella breve descrizione della sua collezione pubblicata nel “*Bullettino di Paleontologia Italiana*” (ANONIMO 1885, p. 66).

Con i saggi condotti nei depositi della Caverna delle Fate, effettuati nel 1877 (ISSEL 1878, p. 51), Perrando notò «una cavità ellissoidale di alcuni centimetri di profondità, praticata artificialmente in un masso di pietra arenacea. Si tratterebbe di una vera *pierre à bassin*» (ISSEL 1908, p. 178) e raccolse un cranio di orso, confluito poi nel Museo Geologico di Genova (ISSEL 1908, p. 172).

Concluse così le sue ricerche in questo territorio.

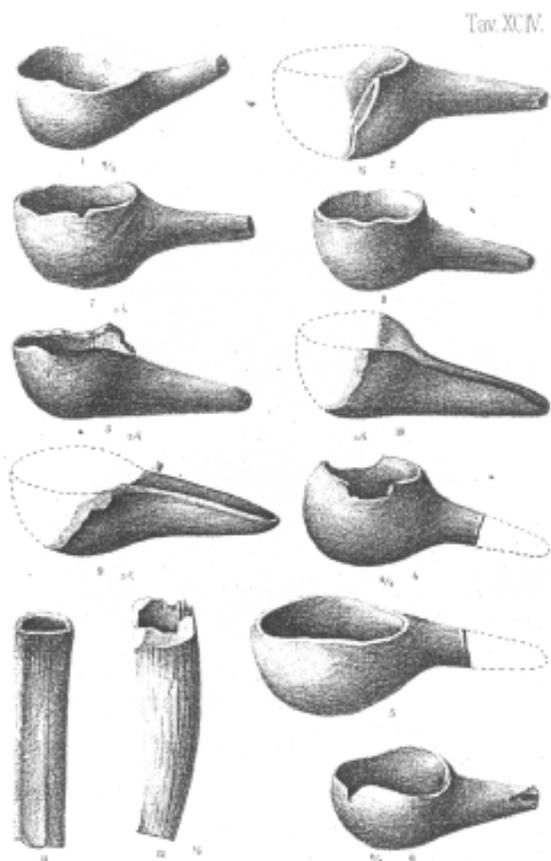


FIG. 5 - Vasetti a pipa neolitici rinvenuti nelle grotte del Finalese (da Morelli 1901).

### Nicolò Morelli (1855-1920)

Come accennato alle tante ricerche condotte da Arturo Issel nel Finalese spesso contribuì un suo allievo, Nicolò Angelo Andrea Morelli, che svolse altrettante indagini in autonomia sia in questo territorio, sia in aree limitrofe come nel Toiranese (DINI in questo volume). Egli, studente dell'Istituto Tecnico presso il Collegio Ghiglieri di Finalmarina, assunse poi il sacerdozio e conseguì la laurea in Scienze Naturali a Genova con Issel (NATTA MORELLI 2002; ODETTI 2007a).

Le sue prime ricerche nel Finalese risalgono al 1883, quando nella primavera-estate (ISSEL 1886a, p. 115; ISSEL 1908, p. 374) effettuò uno scavo nella Caverna delle Arene Candide, in un punto indagato qualche settimana prima dall'inglese Wall<sup>4</sup> (MORELLI 1890, p. 273; ISSEL 1908, pp. 373-374). Il 9 gennaio 1884 prese parte alle indagini condotte da Issel, sempre alla Caverna delle Arene Candide, alle quali collaborò pure D'Albertis (DE PASCALE in questo volume; ISSEL 1886a, p. 115; 1908, p. 375). Qui tornò pure nel 1885 (ISSEL

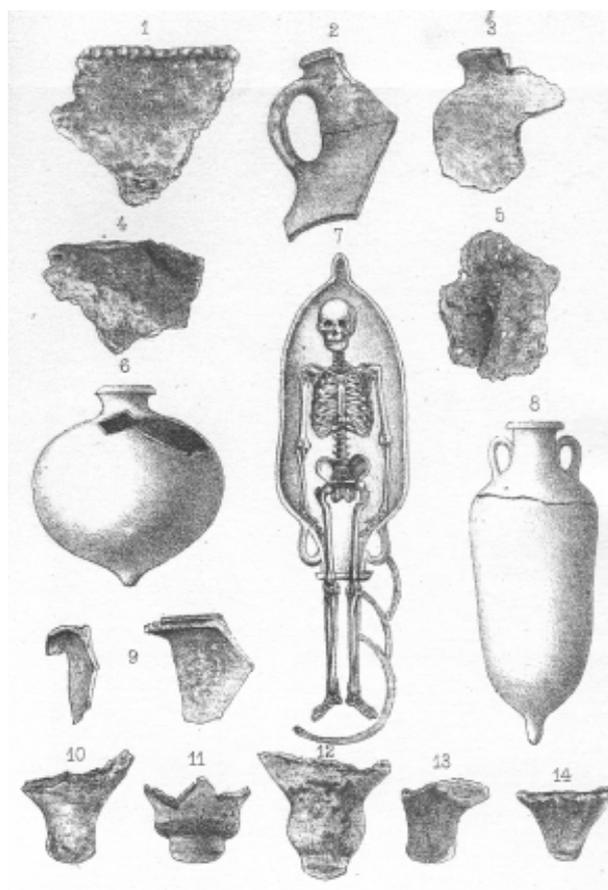


FIG. 6 - Materiali di età romana rinvenuti nelle grotte del Finalese (da Issel 1885).

1886a, pp. 115-116; 1908, p. 376), anno in cui effettuò uno scavo alla Grotta della Pollera in ottobre (BENSA 1900, p. 129; ISSEL 1908, p. 302) e un intervento presso una «cava d'argilla da mattoni presso Borgio-Verezzi, [dove] si scorgevano frammenti d'ossa» (ISSEL 1908, p. 142). Quest'ultima indagine, come racconta Issel, che si recò a visitare lo scavo, permise a Morelli di recuperare «per metà incastrati nell'argilla, a circa 6 metri sotto il livello del terreno, alcuni pezzetti d'osso e denti che sembravano umani ed assai antichi», ossia i resti del cosiddetto «antropoide di Pietra Ligure» (ISSEL 1886c, p. 456; 1908, p. 142).

Nello stesso anno e sempre a Borgio Verezzi, Morelli assistette pure alla scoperta di uno scheletro umano entro anfora, durante i lavori per le fondamenta di una casa nei pressi della stazione ferroviaria (fig. 6). Questa scoperta venne connessa ai ritrovamenti, piuttosto diffusi, di ceramiche di età romana in diverse caverne del Finalese, prova per Issel e lo stesso Morelli, dell'attardamento culturale e del protrarsi dell'uso sepolcrale delle grotte da parte dei Liguri, anche

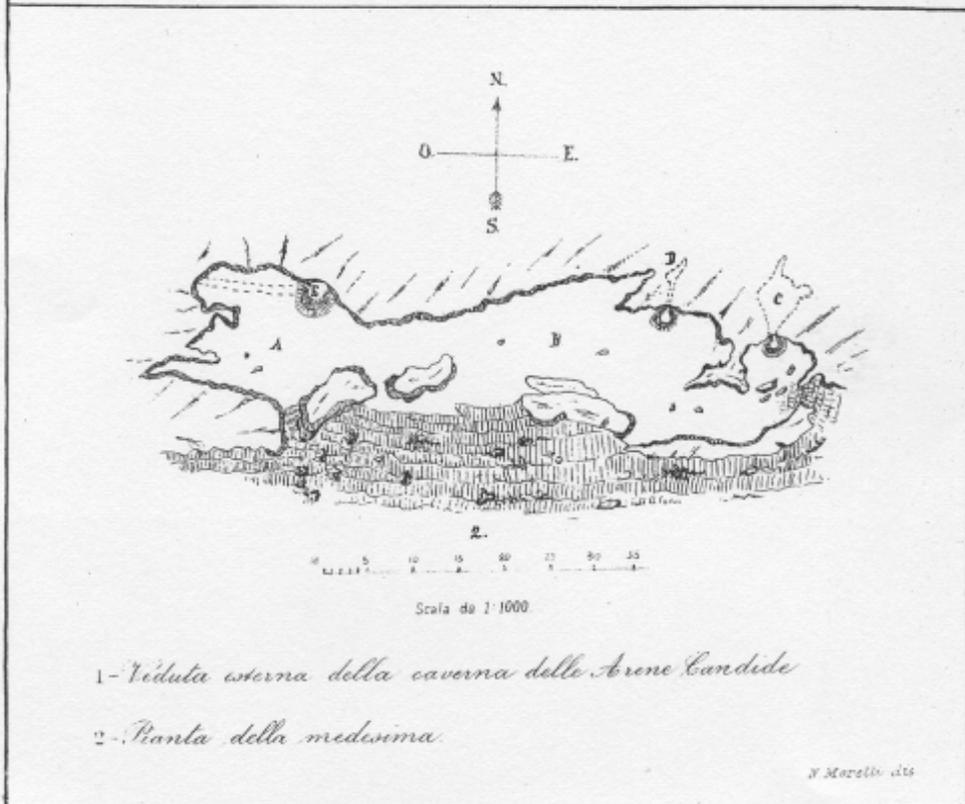
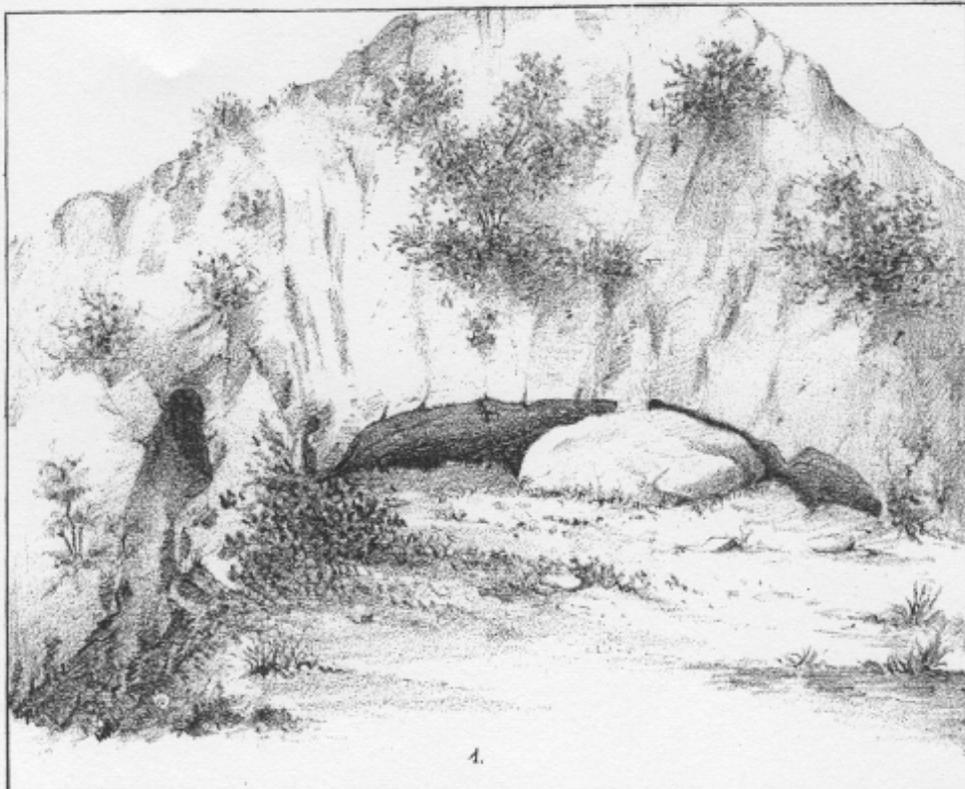


FIG. 7 - Veduta esterna e planimetria della Caverna delle Arenne Candide disegnate da Nicolò Morelli (da Morelli 1890).

in piena età storica (ISSEL 1885, p. 110; MORELLI 1901, p. 37, tav. IX).

Nel frattempo, a Pietra Ligure riprese lo scavo eseguito nel 1882 da Issel alle cosiddette "Grotte": «A ponente di Pietraligure, vicino all'antica chiesa dei padri domenicani, vi ha una villa conosciuta nel paese sotto il nome di Grotta che appartiene all'ingegnere comm. Borelli, già deputato al parlamento nazionale [...] a circa 11 metri sul livello del mare, si aprono le caverne di cui si tratta. Queste caverne, in numero di tre, sono allineate l'una presso l'altra coll'apertura verso mezzogiorno [...] vuotai completamente la cavità, crivellai, come si conveniva il materiale estratto e da questo ebbi la maggior parte d'ossa d'uccello che posseggo, una discreta quantità di schegge di rifiuto di quarzite, ossa di mammiferi bruciate, alcuni frammenti di conchiglie marine e cinque o sei manufatti litici» (MORELLI 1891, p. 365; ISSEL 1908, p. 188; GUARAGLIA 1967, p. 19).

Nel 1886 Morelli tornò a scavare alla Caverna delle Arene Candide (ISSEL 1886a, pp. 115-116; 1908, p. 376), dove rinvenne un elevato numero di sepolture neolitiche, in prevalenza di bambini, e la prima statuetta fittile ritrovata in Liguria (fig. 7). Nel maggio dello stesso anno intervenne pure alla Grotta della Pollera, dove i lavori «durarono in complesso 14 giorni e nei quali lavorarono quattro o cinque operai» (BENSA 1900, p. 129; ISSEL 1908, p. 302): in tale occasione tra le centinaia di reperti meticolosamente recuperati Morelli trovò uno stiletto d'osso ancora infisso nel proprio manico in corno di cervo (ISSEL 1886a, p. 120; 1893, p. 62 e p. 74).

Nel settembre 1887 partecipò, a Savona, al Congresso della Società Geologica Italiana e ne fu protagonista: infatti, il giorno 16 settembre, guidò un'escursione alla Caverna delle Arene Candide dove «aveva già fatto preparare degli scavi che furono continuati in presenza dei visitatori, taluni dei quali presero parte attiva alla ricerca» (CLERICI, SQUINABOL 1887, p. 479), dopodiché a Loano mostrò loro la sua collezione. Erano presenti, tra gli altri, Issel, Perrando, Pacini Candelo, Taramelli, Clerici e Squinabol.

L'attività sul campo di Morelli nel Finalese sembra interrompersi in quell'anno, in quanto non risultano ulteriori sue ricerche o collaborazioni ad indagini condotte da altri studiosi dopo il 1887. Va del resto tenuto conto che a partire dai primi anni Novanta del XIX secolo Morelli acquisì sempre più gravosi impegni sia a livello accademico, sia religioso, che lo allontanarono dalle indagini di scavo. Si possono brevemente ricordare la sua nomina nel 1891 ad Assistente presso il Gabinetto di Geologia dell'Università di Genova, l'organizzazione nel 1892 in occasione dei festeggiamenti



FIG. 8 - Gaetano Rovereto (1870-1952).

per il IV Centenario della scoperta dell'America di un'esposizione a Genova della sua raccolta archeologica e dei materiali etnografici delle collezioni delle Missioni Cattoliche Americane<sup>5</sup>, nel 1893 la nomina a canonico della chiesa di Santa Maria Immacolata a Genova. Nel 1901 diede alle stampe l'"Iconografia della Preistoria Ligustica", opera che attraverso la rappresentazione di centinaia di reperti ripercorre idealmente le scoperte del secolo appena concluso. Grande impegno, infine, dedicò all'ordinamento della sua collezione paleontologica, prevalentemente formata da reperti provenienti proprio dal Finalese, che venne acquistata dal Comune di Genova (GARIBALDI in questo volume).

### Gaetano Rovereto (1870-1952)

Gaetano Rovereto (fig. 8) approdò alle discipline geologiche grazie ai contatti avuti, durante congressi ed escursioni scientifiche, con personaggi come Issel e S. Squinabol, dando un contributo fondamentale allo sviluppo delle conoscenze in particolare sull'area ligure, approfondendone diversi aspetti geologici,

paleontologici e geomorfologici, come si può desumere dalla sua vasta bibliografia, dove spicca l'importante monografia "Liguria Geologica" del 1939, ideale prosecuzione di quella "Liguria geologica e preistorica" scritta trent'anni prima del suo maestro Arturo Issel.

Assistente di quest'ultimo dal 1890 al 1893 e dal 1901 al 1910, poi divenuto anch'egli docente presso l'Istituto di Geologia dell'Università di Genova, si dedicò a ricerche paleontologiche «profittando di alcune ore di libertà, durante la sua permanenza nel Finalese» (ISSEL 1894, p. 331), mentre scavava nell'ottobre-novembre 1892 con Morelli e Issel alla Grotta della Pollera. Rovereto indagò, infatti, l'Arma du Rian, piccola cavità già oggetto di attenzioni da parte di Issel e D'Albertis nel 1884 (DE PASCALE in questo volume). Paolo Bensa ricordò così questo suo intervento: «Sul fondo di questa galleria, al di là di una macerie di pietrame, risultato degli scavi paleontologici, si apre un piccolo foro [...] Questo foro era un tempo di dimensioni così piccole da essere impraticabile; il signor Gaetano Rovereto, giovine geologo genovese, lo fece allargare penetrando per primo nella seconda parte della grotta, che si estende ancora per 60 metri nelle viscere della montagna [...] La grotta fu visitata a scopo di ricerche paleontologiche dai signori Brown e Brooke, poi dal prof. A. Issel e ultimamente dal marchese Gaetano Rovereto. I primi esploratori raccolsero presso l'ingresso, nel terriccio ossifero che era ricoperto dalla crosta stalagmitica, avanzi di fiere e di ruminanti che servirono di preda alle fiere stesse, orsi e lupi dell'epoca quaternaria. Il sig. Rovereto vi rinvenne avanzi di orso, di camoscio, di coniglio, di gallinacci e un osso metatarsiano umano, apparentemente assai antico» (BENSA 1900, pp. 114-115).

L'attività paleontologica di Rovereto nel Finalese, per quanto è stato possibile ricostruire, lo vide impegnato sempre nel 1892 in un terzo sito, la Caverna di Sant'Eusebio, vicino alla Grotta della Pollera, grotta corrispondente probabilmente a quella che G. B. Amerano definì "Pianmarino 1" (ISSEL 1908, p. 361). Dalle parole di Morelli si apprendono i motivi di tale intervento in questa cavità: «dal Ministero della Pubblica Istruzione fu affidata al mio maestro Comm. Arturo Issel, direttore di questo museo geologico, una piccola somma da destinarsi in ricerche paleontologiche. Questi reputò opportuno che una frazione di essa fosse impiegata nel continuare l'esplorazione della caverna suddetta. Da prima ne commise la cura al giovane geologo sig. Gaetano Rovereto di Genova, in allora assistente a questo museo, il quale incominciò l'opera sua nell'ottobre del 1892 [...] Giunse nei due punti di maggior scavo, a quasi tre metri di profondità dal li-

vello medio del suolo attuale, sempre trovando, fra i massi che ricoprono il suolo archeologico, abbondanti in egual misura le piccole ossa. Inoltre raccolse, sotto i massi stessi, un coltellino ed una scheggia di piromaca, diversi cocci neolitici e poche ossa, chiaramente avanzi di pasto umano» (MORELLI 1894, pp. 233-234).<sup>6</sup>

Inoltre, «A levante della Valle dell'Aquila, sulla Rocca di Perti, e precisamente fra i due dossi denominati Bricco della Croce e Bricco delle Anime, il Prof. Rovereto riconobbe le tracce di una stazione all'aperto, la quale si manifesta con numerosi cocci di fittili, simili a quelli delle vicine caverne ossifere e con frammenti di pietra verdi, levigati» (ISSEL 1908, p. 562). Tale scoperta fu per la prima volta segnalata da Issel in un suo articolo, dal quale si apprende che Rovereto eseguì - non si sa quando - una serie di indagini pure alla Caverna del Mulo e all'Arma del Pilino, in entrambi i casi con esito negativo (ISSEL 1894, p. 331).

Infine vale la pena ricordare che Bensa lo cita nell'elenco degli esploratori della Grotta del Sanguinetto, dove però non pare abbia svolto ricerche paleontologiche, ma solo indagini geologiche (BENSA 1900, p. 93) e che ebbe più volte un ruolo nella formazione delle civiche raccolte paleontologiche genovesi (GARIBALDI in questo volume).

### Giovanni Battista Rossi (1859-1909)

Legato per le comuni origini e la residenza a Sassello (SV) a Deo Gratias Perrando, Rossi per quanto non si conosca praticamente nulla della sua vita fu un infaticabile ricercatore ed effettuò numerosi scavi o acquisti di materiali nel Finalese e in altre aree della Liguria e non solo.<sup>7</sup> Alcune frasi scritte da Issel nelle sue lunghe "Note paleontologiche sulla collezione del sig. G. B. Rossi" aiutano a ricostruire l'attività di questo sfuggente personaggio che «in parecchi anni di ricerche, e principalmente dal 1885 in poi [...] si diede ad esplorare stazioni preistoriche italiane ed estere e a riunire manufatti d'ogni maniera, nonché reliquie d'uomini e d'animali provenienti da tali stazioni, risultandone una raccolta assai ricca ed istruttiva, nella quale emergono, pel numero e il pregio degli oggetti, le serie delle caverne ossifere ligustiche, delle stazioni litiche all'aperto rinvenute in molti punti dell'Appennino ligure, dei covoli e fondi di capanne dei Monti Lessini nel Veronese, delle palafitte lacustri di Varese e Monate in Lombardia, di Auvernier in Svizzera, di Grésines in Savoia [...] Le caverne dalle quali il Rossi trasse gli oggetti di cui porgo l'enumerazione son quelle denominate Pollera, del Sanguinetto (o della Matta), delle Arene Candide (o Armassa), dell'Acqua nel Finalese, di Bergeggi nel Savonese» (ISSEL 1893, pp. 1-2).

Le lacune sulla sua attività, ricorda Issel, si devono a «la circostanza che, dopo avermi comunicato la sua raccolta coll'incarico di darne una sommaria descrizione, egli fu colpito da grave malattia mentale, di cui pur troppo perdurano le tristi conseguenze» (ISSEL 1908, p. 336). Sul come e quando i suoi scavi furono condotti non è ancora possibile fare piena luce. Secondo Luigi Bernabò Brea le ricerche di Rossi alla Grotta della Pollera sono da collocarsi tra il 1884 e il 1892 (BERNABÒ BREA 1947, p. 47), mentre quelle condotte alla Grotta del Sanguinetto sono state riferite al 1890-1893 (ODETTI 2002, p. 5). Al di là di una, per ora impossibile, corretta collocazione temporale dei suoi scavi, questi di certo furono assai consistenti se si considerano le centinaia di reperti acquisiti dal Comune di Genova nel 1914 dalla vedova di Rossi (GARIBALDI in questo volume), di cui una parte finì al Museo Geologico dell'Università di Genova (BONCI, FIRPO, VANNUCCI in questo volume). Sull'entità di tali ricerche ancora una volta risultano significativi i dati forniti da Issel, come quelli inerenti gli scavi praticati da Rossi alla Grotta della Pollera, dalla quale recuperò «non meno di sessantasei ascie od accette levigate, fra le quali circa una trentina in discreto stato di conservazione [...] scalpellini sono in numero di due [...] un mazzuolo [...] punte di freccia sono due [...] coltellini ne ho contati trentanove [...] raschiatoi due schegge di selce [...] nuclei me ne furono presentati due [...] le grandi macine comprese nella serie di oggetti di cui ho assunto l'enumerazione sono circa una ventina [...] macinelli [...] ne contai almeno venti», oltre ad altre centinaia di oggetti tra cui venti «punte di lancia» d'osso, centonove «punte di freccia, di zagaglia o di giavelotto» in osso o di corno, quattro *pintaderas*, un gran numero di vasi integri e frammentari e «non meno di quindici sepolture» (ISSEL 1908, pp. 315-339).

### Giovanni Battista Amerano (1842-1919)

L'attività paleontologica nel Finalese di questo religioso, appartenente alla Congregazione dei Padri o Signori della Missione, è legata alla sua permanenza presso il Collegio Ghiglieri di Finalmarina, dove insegnò e del quale divenne Superiore (BOARO, DE PASCALE, VENTURINO GAMBARI cds).

Gravato da sempre più importanti incarichi religiosi, purtroppo, non diede mai alle stampe un'esauriente pubblicazione delle proprie scoperte, che per quanto si evince dalle sue note edite e non<sup>8</sup>, da quanto riportato da altri autori, oltre che dall'analisi della sua collezione archeologica, furono il risultato di ricerche assai intense. A lui si deve, per esempio, il merito di avere esplorato e segnalato per primo, nel Finalese,

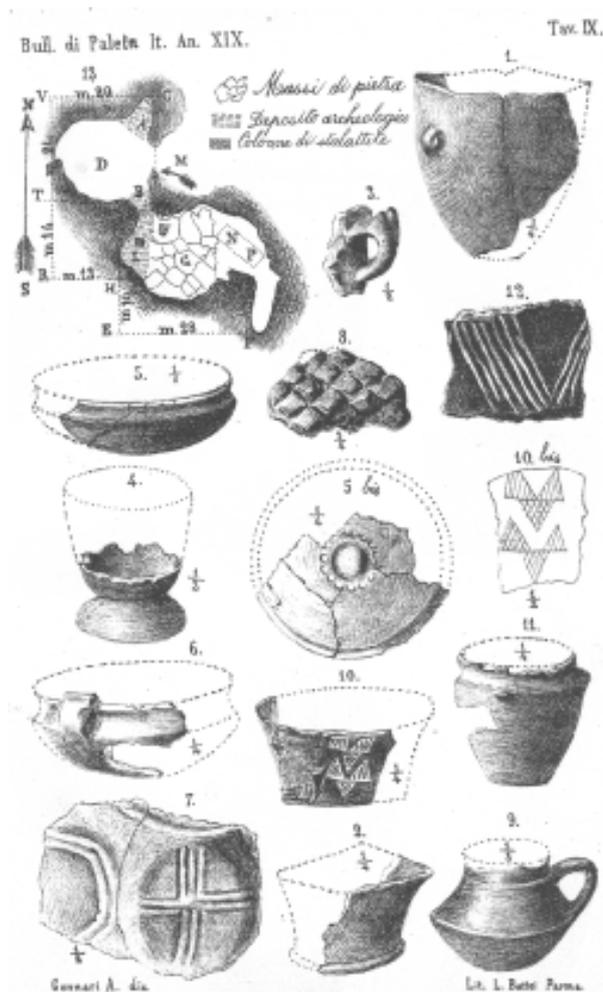


FIG. 9 - Materiali ceramici rinvenuti da G. B. Amerano nella Grotta della Pollera, del Sanguinetto e nella Caverna dell'Acqua (da Amerano 1893).

giacimenti di età Paleolitica (SILLA 1932, p. 16), in seguito agli scavi intrapresi nella Caverna delle Fate, dove però non riconobbe i resti umani neandertaliani che, tra i primi in Europa, riportò alla luce.<sup>9</sup> Durante le sue ricerche individuò, ancora primo in questo territorio, diversi tipi di materiali (fig. 9) tra cui vasi dipinti di età neolitica, vasi a piede con decorazioni graffite, punte di freccia peduncolate ad alette in selce (AMERANO 1891). Mostrò una costante attenzione alla stratigrafia e a possibili elementi riconducibili a fenomeni di disturbo post-deposizionali (AMERANO 1889; 1891, p. 102; 1893, pp. 179-181).

Con lui operò spesso il reverendo Francesco Ramella, «mio amico e compagno di ricerche» (AMERANO 1889, p. 42; 1891, p. 99; 1893, p. 174).

Nell'ottobre 1887 (AMERANO 1889, p. 42), poi nell'aprile del 1888 (AMERANO 1889, p. 44) e ancora nel

1889 (AMERANO 1889, p. 42) scavò alla Caverna delle Fate. La sua attenzione si rivolse poi verso siti già ampiamente indagati, quale la Grotta della Pollera, dove intervenne nel 1888 (AMERANO 1891, p. 98; 1893, p. 177), nel settembre-ottobre del 1890 e infine nel gennaio 1891 (AMERANO 1891, p. 91; 1893, p. 177). Ma furono i depositi non ancora indagati od oggetto di saggi superficiali che lo occupano a pieno ritmo: nel gennaio 1890 intervenne alla Caverna dell'Acqua (AMERANO 1891, p. 91), nella primavera dello stesso anno alla Caverna La Fontana e a quella che egli definì Pianmarino 1 (la Caverna di Sant'Eusebio indagata pure da Rovereto) (AMERANO 1892, p. 101), l'anno seguente - 1891 - ritornò in gennaio alla Caverna dell'Acqua (SILLA 1932, p. 49) e sondò la Caverna dei Zerbi, quella detta Le Pile e l'Arma di Orco, mentre ad agosto si dedicò alla Caverna degli Armorari (AMERANO 1892, p. 101-102).

Nell'aprile del 1892 lavorò alla Grotta di Pianmarino 2 o Grotta della Pozzanghera (AMERANO 1892, p. 101), il 21 novembre dello stesso anno individuò una stazione neolitica all'aperto in prossimità della Caverna dell'Acqua (AMERANO 1893, p. 174), mentre nel gennaio seguente tornò alla Grotta della Pollera (AMERANO 1893, p. 177).<sup>10</sup> Gli ultimi interventi dovettero essere quelli del 1896-97 presso la Caverna dei Borzin e in una seconda stazione neolitica all'aperto a Orco Feglino (AMERANO 1897).

Le migliaia di reperti recuperate durante «scavi faticosi in caverne lontane dagli abitati, umide, in qualche luogo prive o quasi di luce, condotti da lui personalmente nelle poche ore, che gli lasciavano libere le molte e svariate cure di cristiana carità» (BAROCELLI 1924, p. 67), furono raccolte da Amerano dapprima presso il Collegio Ghiglieri dove risiedeva, successivamente trasferite almeno in parte al Seminario Arcivescovile di Mondovì, infine donate al Museo di Antichità di Torino, dopo diversi tentativi di vendita avviati sia con Luigi Pigorini per il Museo Preistorico Etnografico di Roma, sia con il Comune di Finalmarina e con quello di Genova (DE PASCALE 2007; DE PASCALE, VENTURINO GAMBARI, BOARO cds; GARIBALDI in questo volume).

### **Giulio Podestà, Eugenio Del Moro, Michele Pacini Candelo**

Ai tanti studiosi finora ricordati vanno aggiunte le ricerche condotte da numerosi altri personaggi, che fecero del Finalese, nell'ultimo ventennio del XIX secolo, una vera e propria fucina per la Paleontologia italiana (DE PASCALE 2007).

Tra questi Giulio Podestà, dottore in scienze natu-

rali, figlio del senatore Andrea Podestà (MORELLI 1888, p. 8; MORELLI 1890, p. 306; BENZA 1900, p. 129; ISSEL 1908, p. 302), compagno di studi ed amico di Morelli. Podestà lavorò nel 1885 alla Caverna delle Arene Candide e alla Grotta della Pollera, per poi rivolgere il suo interesse alla Caverna di Sant'Eusebio (MORELLI 1894, p. 233; ISSEL 1908, p. 361): «da essa ebbe un punteruolo d'osso, una bella fuseruola ornata di grafiti, qualche macina, fittili e alcune ossa umane» (MORELLI 1894, pp. 232-233). L'anno seguente, 1886, Podestà (ISSEL 1908, p. 302) e il medico Wall (BENZA 1900, p. 129) scavarono nuovamente alla Grotta della Pollera.

Nel frattempo, nel 1885, alla Caverna marina di Bergeggi, dopo l'indagine di Issel e Modigliani del 1881, l'Ingegnere Eugenio Del Moro e il C.A.I. di Savona, il 25 gennaio e il 13 settembre e ancora Del Moro e il sacerdote Michele Pacini Candelo il 18, 19 e 21 settembre dello stesso anno eseguirono una serie di sondaggi (DEL MORO 1886, pp. 310-311; DE PASCALE 2007).

Nel 1889 e nel 1890, infine, Del Moro e Pacini Candelo si rincontrarono alla Grotta del Sanguinetto o della Matta dove avviarono nuove ricerche insieme (ANONIMO 1890, pp. 150-151; PACINI CANDELO 1891, pp. 101-110).

### **Giovanni Andrea Silla (1876-1954) e i primi decenni del XX secolo**

Gli allievi di Amerano, presso il Collegio Ghiglieri di Finalmarina, prendevano spesso parte alle ricerche di questo nelle caverne del Finalese. In particolare uno di essi, G. A. Silla mostrò una particolare attitudine agli studi storici e naturalistici e da Amerano apprese le nozioni di storia naturale e di preistoria su cui fondò le sue successive ricerche.<sup>11</sup> Silla ebbe soprattutto il merito di creare e dirigere, su incarico di Nino Lamboglia, il nucleo base del Museo Civico di Finalmarina, oggi confluito nel Museo Archeologico del Finale. Il tutto avveniva nei primi decenni del XX secolo, durante i quali la ricerca paleontologica in questo territorio, dopo le tante attività intraprese nel secolo precedente, subì una battuta d'arresto. Bisogna comunque ricordare una serie di interventi, tra cui i recuperi effettuati da Pietro Barocelli nel 1924, nell'ambito della sua attività istituzionale presso la Soprintendenza, in un anfratto - poi demolito per lavori di cava - a Rocca delle Fene (BAROCELLI 1926, p. 407) e alla Grotta Mandorea (BAROCELLI 1926, pp. 378-379). Quest'ultima suscitò nel 1930 pure l'interesse di Aldobrandino Mochi (BAROCELLI 1933, p. 23; BERNABÒ BREA 1947, p. 39) che dovette però prendere atto di come «il deposito era un ammasso di melma e l'ambiente perfettamente



FIG. 10 - L'allestimento del Museo Civico del Finale negli anni '40 del XX secolo a Palazzo Ghiglieri (*Archivio Istituto Internazionale di Studi Liguri, sezione Finalese - Museo Archeologico del Finale*).

buio [...] Insistetti sullo scavo, ma poi, constatato che nel deposito non v'era traccia di stratificazione e che ne venivano fuori alcuni rari cocci, alcune ossa umane e di animali alla rinfusa [...] credetti opportuno di abbandonare l'impresa» (BAROCELLI 1933, p. 23).

Nel 1931 e nel 1932, l'ingegnere Camillo Richard eseguì alcuni scavi «esplorativi» nella Caverna degli Armorari e nuovamente un'altra serie nello stesso sito negli anni 1933-34 «da quale portò al completo svuotamento della caverna ed alla completa esplorazione del giacimento» (RICHARD 1939, p. 11): dopo i saggi effettuati nel XIX secolo da Amerano e Morelli (ISSEL 1908, p. 438; RICHARD 1932, p. 84), Richard evidenziò così una sequenza di oltre quattro metri in cui un potente deposito pleistocenico era sigillato da uno strato del Neolitico medio con abbondanti frammenti di vasi a bocca quadrata (RICHARD 1937).

A memoria delle tante vicende e scoperte che contraddistinsero il Finalese nei settantanni precedenti, il 10 marzo 1935, venne inaugurato da Nino Lamboglia il Museo Civico di Finale Ligure (fig. 10), in occasione del III Congresso della Regia Deputazione di Storia Patria per la Liguria - Sezione Ingauna e Intemelìa: «L'istituzione del Museo era stata deliberata dal Podestà di Finale, cav. Settimo Ascenso, fin dal 27 ottobre 1931, con l'appoggio della R. soprintendenza

alle Antichità e con l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale. Da quella data il prof. Giovanni Andrea Silla, nominato direttore, si dedicò silenziosamente, con disinteresse ed amore, a radunare, classificare ed ordinare il primo nucleo di oggetti, che ormai, esposto in belle vetrine in due sale del Palazzo Ghiglieri, in località centralissima del Finale, ha permesso di aprire il Museo al pubblico [...] All'etnografia e al folclore finalese è dedicata la prima più grande sala [...] scientificamente più prezioso è invece il materiale della seconda sala, destinata alla preistoria, salvo i pochi oggetti romani rinvenuti a Finalmarina e altri non indigeni donati da S. E. il Maresciallo Caviglia [...] Il Finale, è da tutti risaputo, in Liguria e forse in Italia è la plaga che in più ristretta superficie racchiuda maggior ricchezza di sedi e di reliquie della primitiva popolazione cavernicola. Le indagini che nell'ultimo cinquantennio si sono svolte in questi depositi, ed a cui sono legati i nomi di Nicolò Morelli, di don Perrando, di G. B. Amerano, di Arturo Issel, risentirono gravemente della mancanza di una organizzazione locale che favorisse la conservazione unitaria e completa dell'ingente quantità di oggetti rinvenuti. Una non piccola parte andò così dispersa presso privati; quella poi rimasta in mano dello Stato si trova oggi divisa nella maniera più inorganica fra i musei maggiori di Roma,

Firenze, Torino, Genova, Savona, talché nessuno di essi è in grado di offrire agli studiosi una visione sinteticamente completa della preistoria finalese [...] Questa necessità aveva bene avvertito il Signor G. B. Amerano, che negli ultimi decenni del secolo scorso, nella sua qualità di direttore della Scuola Tecnica Pareggiata, allora annessa al Collegio Ghiglieri in Finalmarina, aveva accuratamente riunito e ordinato tutti gli oggetti da lui raccolti in lunghi anni di ricerche, circa 4000 in tutto, in locali dello stesso palazzo ove oggi è il nuovo Museo. Egli intendeva in tal modo costituire il primo poderoso nucleo di un Museo preistorico finalese. Ma le proposte fatte in questo senso alle amministrazioni Comunali d'allora rimasero letta morta, per lo spirito d'incomprensione che allora dominava verso questi studi [...] il piccolo Museo di Finale, si avvia lentamente a diventare quel centro di studi, di ricerche e di raccolta paleontologica che poche menti isolate molti anni addietro avevano invano sognato» (LAMBOGLIA 1935/1936, pp. 80-81).

## Note

<sup>1</sup> Emanuele Celesia, letterato, storico e pedagogo nato a Finalborgo il 3 agosto 1821 e morto a Genova il 25 novembre 1889, studiò presso le Scuole Pie di Finalborgo e di Albenga, si iscrisse poi alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Genova dove si laureò nel 1844. Divenuto docente, fu prima eletto presidente del "Comitato Ligure per l'Istruzione e l'Educazione del Popolo" e nel 1865 venne nominato bibliotecario dell'Università di Genova. Come racconta lo stesso Celesia in suo scritto «L'Issel, partendo da Finale, mi affidava lo incarico di esplorare in sua vece altre caverne. Scelsi a tale uopo l'Arma di Rocca di Perti, come quella che a chiari segni conobbi non ancora manomessa da alcuna ricerca. Il 6 settembre, in compagnia dell'ingegnere Enrile ed alcuni altri, mi recai sulla Costa del Curletto, ove, sotto la Rocca di Perti, che a fil di sinopia giganteggia sulla vallata di Calice, si apre una grotta a 300 e più metri sul livello del mare» (CELESIA 1879, p. 58). Di questo scavo, grazie a quanto riportato in "Liguria Preistorica" da Issel, si ha un'idea dei risultati e della destinazione dei reperti: «questa grotta fu esplorata per la prima volta dal prof. Emanuele Celesia [...] il medesimo esploratore, avendo praticato qualche scavo nel suolo della caverna, vi scoperse alcuni avanzi di industria umana, ossa di mammiferi e conchiglie, e me li confidò acciocché li esaminassi e li unissi alla collezione da me fatta nel Finalese, per conto del Ministero dell'Istruzione e a vantaggio del Museo Etnografico e Preistorico di Roma» (ISSEL 1908, p. 363). Issel, pur rimanendo in contatto e lavorando in alcune occasioni con Celesia, prese distanza da certe sue opere. In merito a "Le Teogonie dell'antica Liguria", pubblicate da Celesia nel 1868, affermò «troviamo esposto in forma eletta un sistema immaginoso, in gran parte desunto da quello di Nicolucci; ma non sorretto da nuovi argomenti; non giova però all'etnologo e al naturalista seguir l'autore per la via fiorita da lui percorsa» (ISSEL 1908, pp. 630-631).

<sup>2</sup> Vi tornò altre due volte, di cui una in compagnia di Morelli, tra il 1878 e il 1887, come si desume da ISSEL 1889, pp. 6-8.

<sup>3</sup> In questo sito intervenne anche G. B. Amerano chiamata Pianmarino 1.

<sup>4</sup> Wall, di cui non si hanno che poche note biografiche, era un medico dell'esercito coloniale delle Indie Orientali, che più volte ebbe occasione di effettuare scavi nel Finalese: nel 1883 alla Grotta della Pollera (ISSEL 1908, p. 360), nel 1884 alla Caverna delle Arene Candide (ISSEL 1908, p. 376), nel 1885 nuovamente alla Pollera dove tornò pure nel 1886 (BENSA 1900, p. 129).

<sup>5</sup> L'elenco dei materiali di «Preistoria Ligure» della «Raccolta del Prof. Rev. D.<sup>n</sup> Nicolò Morelli», suddivisi per scaffale e cartone, con indicazione delle provenienze e sommaria descrizione, è riportato in chiusura al *Catalogo dell'Esposizione delle Missioni cattoliche americane* (Genova, 1892), pp. 149-165.

<sup>6</sup> Lo scavo venne poi proseguito da Morelli stesso (MORELLI 1894).

<sup>7</sup> Una recente breve biografia è stata tracciata da G. Odetti nel *prétirage* edito in occasione del convegno "Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte" svoltosi nel gennaio 2007 a Tortona (ODETTI 2007b).

<sup>8</sup> Diari di scavo, appunti, disegni, rilievi e fotografie facenti parte del suo archivio sono conservati presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte, mentre alcune lettere scritte a Luigi Pigorini sono oggi presso il "Fondo Pigorini" dell'Università di Padova (LEONARDI, PALTINERI in questo volume). Una prima parte di questi documenti in corso di studio da Marica Venturino Gambari, Stefano Boaro e dallo scrivente sono in corso di pubblicazione in DE PASCALE, VENTURINO GAMBARI, BOARO cds.

<sup>9</sup> A sua "discolpa" la frammentarietà di tali reperti e la non ancora chiara definizione di questo tipo umano al momento delle sue ricerche.

<sup>10</sup> Inoltre, come si desume da BENSA 1900 (p. 94), Amerano lavorò pure alla Grotta dell'Edera, ma di tale intervento non se ne conosce la data.

<sup>11</sup> Tra queste si possono ricordare quelle avviate presso l'Arma dell'Aquila (SILLA 1935/1936; 1937).

## Bibliografia

AMERANO G. B. 1889, *Scoperta d'una stazione paleolitica contemporanea al grande orso delle caverne in Liguria*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XV, Marzo-Giugno 1889, n. 3 a 6, pp. 41-48.

AMERANO G. B. 1891, *Dei vasi colorati e dipinti a disegni geometrici delle caverne del Finale (Liguria)*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XVII, tav. IX, pp. 91-103.

AMERANO G. B. 1892, *Caverne del Finalese (Liguria)*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XVIII, Luglio-Agosto 1892, n. 7-8, pp. 101-105.

AMERANO G. B. 1893, *Stazione preistorica all'aperto nel Finalese (Liguria)*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XIX, tav. IX, pp. 174-187.

AMERANO G. B. 1897, *Nuove ricerche paleontologiche nella Liguria*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XXIII, pp. 52-55.

- ANONIMO 1885, *Collezione Paleontologica del Perrando*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XI, pp. 65-67.
- ANONIMO 1889, *Necrologie – Don Perrando*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XV, pp. 39-40.
- ANONIMO 1890, *Caverna della Matta in Liguria*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XVI, pp. 150-151.
- BAROCELLI P. 1924, *La raccolta Amerano nel R. Museo di Antichità di Torino*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", pp. 67-70.
- BAROCELLI P. 1926, *Repertorio dei ritrovamenti e scavi di antichità preromane avvenuti in Piemonte e Liguria*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", anno X, fasc. III, pp. 364-428.
- BAROCELLI P. 1933, *Nuove ricerche di preistoria nel territorio degli Ingauni*, in "Collana Storico-Archeologica della Liguria Occidentale", vol. II, n. 5, pp. 5-36.
- BENSA P. 1900, *Le Grotte dell'Appennino Ligure e delle Alpi Marittime*, in "Bollettino del Club Alpino Italiano", vol. XXXIII, n. 66, pp. 81-141.
- BERNABÒ BREA L. 1947, *Le caverne del Finale*, Itinerari Storico-Turistici, Istituto di Studi Liguri, Bordighera.
- BOARO S., DE PASCALE A., VENTURINO GAMBARI M. cds, *Giovanni Battista Amerano (1842-1919)*, in VENTURINO GAMBARI M., GANDOLFI D., a cura di, *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Atti del Convegno, Tortona.
- CELESIA E. 1879, *Val-Pia Passeggiate Apennine*, Tipografia di G. Schenone, Genova.
- CLERICI E., SQUINABOL S. 1887, *Escursioni ed adunanze della sezione paleontologica*, in "Bollettino della Società Geologica Italiana", vol. VI, pp. 478-487.
- DE PASCALE 2007, *Spunti e riflessioni per una storia delle prime ricerche paleontologiche nel Finalese*, in "Rivista di Scienze Preistoriche", LVII, pp. 379-398.
- DE PASCALE A., VENTURINO GAMBARI M., BOARO S. cds, *Giovanni Battista Amerano e la sua collezione*, in VENTURINO GAMBARI M., GANDOLFI D., a cura di, *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Atti del Convegno, Tortona.
- DEL MORO E. 1886, *Degli scavi recentemente eseguiti nella caverna ossifera di Bergeggi (Liguria)*, in "Giornale della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche", V, Genova, pp. 308-313.
- FERRI P., MASTRORILLI V., VICINO G. 1989, *A cent'anni da Don Pietro Deogratias Perrando 1889/1989*, Savona.
- GUARAGLIA G. 1967, *Pietra Ligure nella preistoria*, Centro di Cultura La Pietra, Pietra Ligure.
- ISSEL A. 1864, *Di una caverna ossifera di Finale: nota del socio A. Issei*, in "Atti della Società Italiana di Scienze Naturali di Milano", Milano.
- ISSEL A. 1874, *Cenni intorno al modo di esplorare utilmente le Caverne Ossifere della Liguria*, Tipografia G. Schenone, Genova. (si trova pure in Effemeridi della Società di Lettere e Conversazioni Scientifiche, ns 54, pp. 221-233).
- ISSEL A. 1878, *Nuove ricerche nelle caverne ossifere della Liguria*, in "Memorie della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della R. Acc. dei Lincei, serie 3, vol. II, sedute del 2 dicembre 1877 e 3 febbraio 1878, Roma.
- ISSEL A. 1885, *Caverne ossifere del Loaneso e del Finalese*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XI, Luglio e Agosto 1885, n. 7 e 8, pp. 97-113 e pp. 146-160 (con appendice di C. Raimondi), tavv. VIII-IX.
- ISSEL A. 1886a, *Scavi recenti nella caverna delle Arene Candide in Liguria*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XII, tavv. IV-VI, pp. 112-133.
- ISSEL A. 1886b, *Cenni sull'acquisto del Museo Perrando*, in "Giornale della Società di Lettere e conversazioni Scientifiche", fasc. marzo, pp. 164-169.
- ISSEL A. 1886c, *Resti di un antropoide rinvenuti nel Pliocene a Pietra Ligure*, in "Bollettino della Società Geologica Italiana", vol. V, pp. 455-459.
- ISSEL A. 1889, *Dei fossili recentemente raccolti nella Caverna delle Fate*, in "Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova", serie 2, vol. IX (XXIX), 5 novembre 1889, Genova.
- ISSEL A. 1893, *Note paleontologiche sulla collezione del sig. G. B. Rossi*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XIX, Gennaio-Marzo 1893, n. 1-3, pp. 1-17 e pp. 57-92, tavv. I-III.
- ISSEL A. 1894, *Cenni di nuove raccolte fatte nelle caverne ossifere della Liguria*, in "Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche", anno V, vol. V, tav. XXVII, pp. 329-359.
- ISSEL A. 1908, *Liguria Preistorica*, Società Ligure di Storia Patria, vol. XI, Genova.
- ISSEL A. 1914, *La Villetta Di Negro e il Museo Geologico*, Libreria Editrice Moderna, Genova.
- LAMBOGLIA N. 1935/1936, *Finale Ligure: l'inaugurazione del Museo Civico*, in "Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria - Sezione Ingauna e Intemelina", anno II, 28 ottobre 1935-XIV, n. 1, pp. 77-81.
- MORELLI N. 1888, *Antichi manufatti metallici rinvenuti nella Liguria*, in "Bullettino di Paleontologia Italiana", anno XIV, tavv. I-II, pp. 8-19.
- MORELLI N. 1890, *Resti organici rinvenuti nella caverna delle Arene Candide*, in "Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche", anno I, vol. I, tavv. XV-XVI, pp. 273-317.
- MORELLI N. 1891, *Di una stazione litica a Pietraligure*, in "Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali", anno II, vol. II, tavv. XI-XIII, pp. 362-386.
- MORELLI N. 1894, *La caverna di S. Eusebio nel Finalese*, in "Atti della Società Ligustica di Scienze Naturali e Geografiche", anno V, vol. V, tavv. XXI-XXII, pp. 229-251.
- MORELLI N. 1901, *Iconografia della Preistoria Ligustica*, Atti della R. Università di Genova, vol. XVI, Tipografia R. Istituto Sordomuti, Genova.
- NATTA MORELLI A. 2002, *Il mio Melogno e il Canonico Morelli*, in FINOCCHIO G., FINOCCHIO A., MARZINOT F., *Magliolo nel tempo*, Genova, pp. 25-30.
- ODETTI G. 2002, *La grotta del Sanguinetto o della Matta e la storia degli scavi*, in ODETTI G., a cura di, *La Grotta del Sanguinetto o della Matta: scavi e scoperte tra '800 e '900*, Quaderni del Museo Archeologico del Finale, 4, pp. 3-6.
- ODETTI G. 2007a, *Nicolò Angelo Andrea Morelli (1855-1920)*, in VENTURINO GAMBARI M., a cura di, *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Prétirage del Convegno, Tortona, p. 22.
- ODETTI G. 2007b, *Giovanni Battista Rossi (1859-1909)*, in VENTURINO GAMBARI M., a cura di, *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Prétirage del Convegno, Tortona, p. 23.
- PACINI CANDELO M. 1891, *L'arma del Sanguinetto o la caverna della Matta, gita e appunti paleontologici*, in "Atti della Società Storica Savonese", vol. II, pp. 101-110.

PERRANDO D. 1872, *Cavernes des environs de Finale*, in "Materiaux pour l'histoire primitive de l'homme", VII, s. 2.

RAMORINO G. 1868, *Sopra le caverne di Liguria e specialmente sopra una recentemente scoperta a Verezzì sopra Finale*, in "Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino", serie II, vol. XXIV, Torino.

RICHARD C. 1932, *Di un masso lavorato nella Caverna degli "Armorari" in quel di Verezzì*, in "Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti", anno XVI, tavv. I-II, pp. 83-88.

RICHARD C. 1937, *Gli scavi nella caverna dei "Parmorari" (Verezzì) e il loro contributo al problema del Paleolitico e del Neolitico in Italia*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria - Sezione Ingauna e Intemelia, anno III, Luglio-Dicembre 1937-XV, n. 3 e 4, pp. 23-42.

RICHARD C. 1939, *Nuovi scavi nella Caverna degli "Armorari" o*

"Parmorari" (Borgio-Verezzì), in "Bullettino di Paletnologia Italiana", anno III n.s., pp. 11-24.

SILLA G. A. 1932, *Finale e i suoi abitanti nei tempi preistorici*, Savona.

SILLA G. A. 1935/1936, *Finale Ligure: la nuova stazione preistorica dell'Arma dell'Aquila*, in "Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria - Sezione Ingauna e Intemelia", anno II, 28 ottobre 1935-XIV, n. 1, pp. 81-92.

SILLA G. A. 1937, *Nuove ricerche all'Arma dell'Aquila*, in "Rivista Ingauna e Intemelia", Bollettino della R. Deputazione di Storia Patria per la Liguria - Sezione Ingauna e Intemelia, anno III, Luglio - Dicembre 1937-XV, n. 3 e 4, pp. 73-80.

TRAVERSO A. 2007, *Pietro Deo Gratias Perrando (1817-1889)*, in VENTURINO GAMBARI M., a cura di, *Colligite fragmenta. Aspetti e tendenze del collezionismo archeologico ottocentesco in Piemonte*, Prétirage del Convegno, Tortona, p. 19.